

AII

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Fondazione Terzo Pilastro Internazionale.

Eleonora Mauri

Il giovane Maritain

Dal Positivismo a San Tommaso

Presentazione di
Pietro Parolin
Samuele Pinna





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2980-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

*Dedico questo mio lavoro a
quei quattro figli di Dio benedetti
che sono i miei nipotini:
Alessandro, Beatrice, Nicholas e Daniel,
per i quali varrebbe la pena vivere,
e alla mia cara mamma Nina e a tutta la mia famiglia,
in particolare le mie figlie Joelle e Chantal,
che in questi giorni difficili non mi hanno abbandonato mai*

Indice

- 9 *Presentazione*
di Pietro Parolin e Samuele Pinna
- 17 *Premessa*
- 29 *Introduzione*
- 61 **Capitolo I**
Il socialismo giovanile di Jacques Maritain
1.1. Le prime preoccupazioni per la questione sociale, 61 – 1.2. L'influenza della cultura socialista: teatro, riviste, letteratura, 66 – 1.3. L'attrattiva esercitata da Jaurès e l'esplosione del caso Dreyfus, 71 – 1.4. L'impegno degli intellettuali, 75 – 1.5. Le Università Popolari, 79
- 85 **Capitolo II**
Gli anni della formazione di Jacques Maritain
2.1. La concezione dell'uomo nelle idee di J. Maritain, 85 – 2.2. L'ambiente culturale della prima giovinezza di Jacques e Raïssa Maritain e l'impatto con i filosofi della Sorbona, 89 – 2.3. I filosofi della Sorbona, 93 – 2.4. J. Maritain ai corsi di scienze biologiche della Sorbona, 97 – 2.5. Gli scienziati della Sorbona, 105 – 2.6. Angoscia esistenziale e desiderio di morte, 113
- 119 **Capitolo III**
L'ambiente culturale con cui si confronta la giovinezza di Jacques Maritain
3.1. Movimenti di pensiero in reazione contro il Positivismo, 119 – 3.2. Il Contingentismo e l'Intuizionismo, 120 – 3.3. La filosofia dell'azione, 123 – 3.4. Il Modernismo, 125 – 3.5. La rinascita della Scolastica, 129 – 3.6. L'inchiesta di Agathon, 130 – 3.7. La risposta di J. Maritain all'inchiesta di Agathon ed il suo nuovo orientamento intellettuale, 139
- 143 **Capitolo IV**
Dalla Sorbona all'incontro con Henri Bergson
4.1. I primi amici e i primi maestri: E. Psichari e C. Péguy, 143 – 4.2. Lo smarrimento spirituale di Jacques e Raïssa prima dell'incontro con H. Berg-

son, 149 – 4.3. Alle lezioni di H. Bergson, 152 – 4.4. Il pensiero di E. Boutroux e di H. Bergson, 157 – 4.5. H. Bergson contro l'evoluzionismo naturalistico, 167

179 **Capitolo V**

Dalla filosofia di Henri Bergson alla testimonianza di Leon Bloy

5.1. La morte di H. Bergson, 179 – 5.2. La figura di H. Bergson, 181 – 5.3. Da Henri Bergson a Léon Bloy, 184 – 5.4. Il primo incontro con Léon Bloy, 189 – 5.5. Pierre Termier e Léon Bloy, 195 – 5.6. Con Léon Bloy verso la conversione, 198

205 **Capitolo VI**

Jacques Maritain abbraccia la fede cattolica

6.1. La conversione, 205 – 6.2. Il periodo di Heidelberg: il ritorno agli studi scientifici, 213 – 6.3. A. Gemelli e J. Maritain: due percorsi intellettuali paralleli, 216

227 **Capitolo VII**

Il Tomismo

7.1. Il distacco da H. Bergson, 227 – 7.2. Verso san Tommaso d'Aquino, 231 – 7.3. La Neoscolastica, 235 – 7.4. L'incontro con la *Somma Teologica*, 239 – 7.5. Il Tomismo in Germania: Edith Stein, 244 – 7.6. Verso una vita di contemplazione, 257 – 7.7. E. Stein commenta la filosofia cristiana di J. Maritain, 262

265 **Capitolo VIII**

Jacques Maritain critica il Positivismo

8.1. Confessione di fede, 265 – 8.2. J. Maritain oppone al relativismo positivista la filosofia perenne di san Tommaso, 267 – 8.3. J. Maritain contro lo scientismo, il meccanicismo universale e l'evoluzionismo meccanicista, 271 – 8.4. La concezione positivista della scienza e le sue difficoltà, 282 – 8.5. La fine del periodo positivista, 287

289 *Conclusione*

299 *Bibliografia*

309 *Ricordo fotografico*

Presentazione

di + Pietro Parolin* e Samuele Pinna**

È motivo di profonda gioia poter scrivere qualche riga di Presentazione al libro di Eleonora Mauri, perché ci pare essere l'opera riuscita e compiuta di una vita di studi e di impegno nella comprensione e diffusione del pensiero di Jacques Maritain¹.

Il volume analizza un periodo storico molto interessante dell'esistenza di Jacques (e anche di Raïssa), che viene segnalato in tutte le biografie, ma su cui raramente ci si sofferma. È il ritratto di un Maritain, se non inedito, quantomeno poco conosciuto e qui, al contrario, riletto con attenzione. È noto quanto, nel suo periodo giovanile, egli si sia interessato al pensiero d'ispirazione socialista, sentendosi insoddisfatto dello scientismo positivista dei corsi universitari, tanto che, con la sua futura moglie, giunge a meditare – addirittura – il suicidio. È l'incontro con Charles Péguy e, successivamente, con il filosofo Henri Bergson a far comprendere ai Maritain la loro vocazione intellettuale.

* Segretario di Stato Vaticano.

** Sacerdote della Diocesi di Milano.

¹ Oltre alle tante attività di cui ha preso parte nell'*Istituto Internazionale Jacques Maritain* e, soprattutto, nel *Centro Studi e Ricerche J. e R. Maritain*, Eleonora Mauri è stata promotrice di due importanti iniziative presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Innanzi tutto, l'attuazione di un Convegno i cui frutti sono stati raccolti nel volume G. BOTTA - E. MAURI (EDD.), *Verità e bellezza in Jacques Maritain. Atti del convegno in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Jacques Maritain*, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano 9-10 dicembre 2013, Edizioni Studium, Roma 2016. In secondo luogo, a un anno dalla morte di Piero Viotto, la Presentazione del libro di Samuele Pinna (*Un grande amico. Il Maritain di Piero Viotto*, Presentazione di Vittorio Possenti, Postfazione di Gennaro Giuseppe Curcio, Edizioni Studium, Roma 2018) di cui gli *Atti* sono stati raccolti nella Rivista internazionale *Prospettiva Persona* (104 (2018) 2, pp. 18-41).

le. La lettura, poi, del romanzo *La donna povera* di Léon Bloy e l'incontro personale con lui aiuta i Maritain nella conversione al cattolicesimo. È, però, il domenicano Humbert Clérissac a portarli allo studio di san Tommaso d'Aquino, avviando Jacques e dandogli così l'occasione di diventare uno tra i più grandi studiosi contemporanei dell'Aquinate.

Questi pochi passaggi sono, nel presente volume, osservati e valutati fin nei dettagli, consentendo di percepire quei moti interiori, quelle convinzioni filosofiche, quella *verità* che s'imponeva nel vissuto quotidiano dei Maritain. Jacques, riattualizzando il pensiero di san Tommaso, insistendo su un realismo critico, che crede nei valori dell'intelligenza e nella speciale dignità della persona umana nell'ambito del creato, ha fornito gli strumenti epistemologici ed etici per affrontare i grandi problemi del Novecento, nel confronto con la modernità. Tale cammino che parte dal Positivismo, scontrandosi e mischiandosi col socialismo e il modernismo, sfocia in lui in un tomismo *innovativo e vivente*. Del resto, Edith Stein, a cui Eleonora Mauri dedica una parte della seguente ricerca, ha precisato che

il tomismo non è uscito dalla mente del suo maestro come un sistema già compiuto di concetti; sappiamo che è una vivente creazione dello spirito, di cui possiamo seguire la formazione e la crescita. Esso richiede di essere assimilato da noi e di ritrovare in noi una nuova vita.²

Questa *nuova vita* è stata accolta da Maritain, il quale, con i suoi scritti, ha influenzato in modo notevole tanti spiriti in ricerca, che, senza condannare la modernità, miravano ad aprirla alla verità nella sua pienezza, facendola incontrare in modo nuovo e fecondo con la fede cristiana. L'indagine profonda, appassionata e disinteressata della verità fu il movente della sua opera, come della sua vita personale e familiare, la chiave che gli aprì in un certo senso l'amicizia con il creato, con il prossimo e con Dio. Non solo, gli dischiuse la possibilità di trovare e

² E. STEIN, *Essere finito e Essere eterno. Per una elevazione al senso dell'essere*, a cura di Luciana Vigone, Revisione e Presentazione di Angela Ales Bello, Città Nuova Editrice, Roma 1988, p. 42.

seguire sino in fondo la sua missione nel mondo, di dare il suo originale contributo come filosofo e come cristiano – anzi, come filosofo cristiano – per una comprensione del reale, che si avvalsesse del rigore e della scientificità filosofica a partire dalla rielaborazione della grande lezione del Dottore Angelico. Questo genuino anelito alla verità, fa di Maritain un filosofo *tomista* e non tanto uno *scolastico*, perché – come spiega Piero Viotto – non rinchiudendo il suo pensiero in un manuale, egli «non si contrappone al pensiero moderno, ma lo integra in una tradizione vivente e aperta. Trova in san Tommaso il suo sistema di riferimento e la sua metodologia di ricerca»³.

In una società caratterizzata dalla tentazione del relativismo, Maritain riservò una peculiare attenzione al problema del rapporto tra verità e libertà e al significato della tolleranza, non intesa come sopportazione (che nasconde l'integralismo) né come indifferenza (che approda allo scetticismo), ma come dialogo che si realizza nell'amicizia, vale a dire nel confronto e nella collaborazione. Tale *amicizia* è sempre tesa alla ricerca dell'autentica Verità («Non bisogna confondere “amare” – dichiara Maritain ne *Il contadino della Garonna* – con “cercar di piacere”»), la quale è bene per tutti e soprattutto *liberante* per la persona, poiché è la sola garanzia della libertà umana⁴. È, in al-

³ P. VIOTTO, *Introduzione*, in *Maritain. Elogio della democrazia*, a cura di Piero Viotto, Editrice La Scuola, Brescia 2011, pp. 5-56, p. 16.

⁴ «Nel dialogo fraterno – scrive Maritain – più l'amore è profondo e più ciascuno si sente in dovere di dichiarare, chiaramente e senza blandizie, ciò che ritiene vero (altrimenti offenderebbe non solo la verità come la vede, ma anche la dignità spirituale del prossimo). Più liberamente affermo ciò che ritengo vero e più debbo amare colui che lo nega – in verità ho verso il prossimo la tolleranza richiesta dalla carità fraterna soltanto se il suo diritto di *esistere*, di cercare la verità, di esprimerla secondo le luci di cui dispone e di non agire o parlare mai contro la sua coscienza, è riconosciuto e rispettato da me nel momento stesso in cui quell'ostinato prossimo, sempre degno d'amore, per quanto ottuso mi sembri, si mette contro le verità che più mi sembrano care. Naturalmente, l'ho già detto, se amo davvero il mio prossimo, sarà un dolore per me vederlo privo della verità che mi è dato conoscere. Infatti è la verità che devo amare più di tutto, e nello stesso tempo devo amare il mio prossimo come me stesso. Se il prossimo è nell'errore, è un danno per lui, e anche per la verità. E come non soffrirne? È questa una attraente ambivalenza del

tre parole, la possibilità di potersi appellare a un'autorità oggettiva superiore, dove i valori morali trovano un fondamento che li può preservare dal potere politico del momento (sempre relativo e mai assoluto). In tale ottica, è custodita l'unità sociale dell'uomo e, nello stesso tempo, è proposto un *umanesimo integrale* che tiene conto di tutte le dimensioni della persona nella fondamentale distinzione, ma non separazione, tra spirituale e temporale, pur nell'attuale pluralismo culturale e sociale. Da qui, nasce il concetto di una sana laicità e dell'autonomia della politica, ma anche dell'importanza del sacro e del santo. Dopo secoli di separazione, Maritain ha contribuito a riconciliare Chiesa e democrazia e durante la Seconda guerra mondiale, tra le altre migliaia di esiliati europei, fu una guida spirituale cui molti guardarono. Il suo pensiero ha preparato la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* e le sue opere hanno influenzato il Vaticano II, tanto decisivo per il cammino della Chiesa *in statu viae*. Non sorprende, allora, che, proprio a lui, papa Paolo VI abbia voluto consegnare, all'indomani della conclusione dell'ultimo Concilio Ecumenico, il suo *Messaggio agli uomini di pensiero e di scienza* (8 dicembre 1965). Inoltre – secondo l'autorevole parere di Charles Journet –, il Vaticano II «trova la sua espressione finale nel “Credo del Popolo di Dio”, pronunciato, a nome di tutti i pastori e di tutti i fedeli, da Paolo VI nella conclusione dell'Anno della Fede, il 30 giugno 1968»⁵. Ed è proprio Journet ad aver richiesto la collaborazione dell'amico Jacques quando fu invitato da papa Montini a stendere la bozza

dialogo fraterno. Esso, d'altra parte, degenererebbe del tutto se il timore di dispiacere al mio fratello mi impedisse di dichiarare la verità (tutto sommato la franchezza non riuscirà penosa al prossimo se la pratico con intelligenza e se nel cuore nutro realmente i sentimenti dovutigli). Diffidiamo dei dialoghi in cui ognuno va in estasi ascoltando le eresie, le bestemmie e le sciocchezze dell'altro. Non sono affatto fraterni. Non bisogna confondere “amare” con “cercar di piacere”» (J. MARITAIN, *Il contadino della Garonna. Un vecchio laico interroga se stesso sul mondo d'oggi*, Il Cerchio, Rimini 2009, pp. 96-97).

⁵ C. JOURNET, *L'Église aux tournants de l'histoire*, «Nova et Vetera» 45 (1970) 4, pp. 243-280: p. 279.

della *Professio fidei* poi solennemente proclamata in piazza San Pietro dallo stesso Pontefice⁶.

La lucida riflessione credente di Maritain fornisce, quindi, preziose indicazioni per orientare l'agire dei cristiani e renderli forti nella fede e liberi da condizionamenti che possono frenare l'efficacia della loro testimonianza. A tal proposito, scrive il cardinale Jean Daniélou nel 1970:

Noi abbiamo conosciuto degli uomini liberi, come Bernanos, Maritain, La Pira, i quali sono riusciti a dimostrare che l'attaccamento geloso alla fede, lo spirito di contemplazione e l'obbedienza alla Chiesa si possono conciliare con posizioni politiche e sociali generose. Essi ci sono maestri perché sono riusciti a realizzare l'ideale che Paolo VI propone continuamente: unire il servizio della fede con il servizio della pace. La società che questi uomini ci propongono è quella in cui – come dice La Pira – abbiano la propria casa sia Dio che l'uomo. Questi uomini hanno dimostrato che si può essere moderni senza essere modernisti e che amare l'umanità non significa idolatrarla.⁷

Questa originalità nel dialogo fecondo tra modernità e tradizione rimane di stringente attualità ed è riscontrabile nella brillante indagine portata avanti da Eleonora Mauri.

Il volume, puntuale nelle formulazioni, è di facile lettura a motivo dell'ottima prosa e della precisione delle ricostruzioni storiche e filosofiche. Auspichiamo vivamente, quale importante tassello in un grande e variegato mosaico di studi maritainiani, che possa – come a noi è capitato – provocare il gaudio di assaporare la bellezza di un'interpretazione della realtà e della storia che trasmette equilibrio e profondità di visione, speranza sulle vicende umane e credibilità verso le potenzialità della ragione umana e nei confronti della verità oltre che dell'affidabilità della Rivelazione cristiana. Quest'ultima – come suggerisce anche il Dottore An-

⁶ Cfr. M. CAGIN, *Le Credo du Peuple de Dieu*, «Nova et Vetera» 84 (2009) 1, pp. 7-16; S. PINNA, *Il Credo del Popolo di Dio: Paolo VI, Charles Journet e Jacques Maritain*, «Città di Vita» 67 (2013) 5, pp. 401-414.

⁷ J. DANIELOU, *Contestazioni contestabili*, Rusconi Editore, Milano 1971³, pp. 131-132.

gelico⁸ – non mortifica ma esalta la ragione, poiché, già informati dal genio di Gilbert K. Chesterton, è risaputo che «coloro che usano l'intelletto non lo venerano, lo conoscono troppo bene. Coloro che venerano l'intelletto, non lo usano, come è dimostrato dai discorsi che fanno quando ne parlano»⁹. Del resto, Bernanos fa appuntare nel diario del suo curato di campagna che «il paganesimo non era stato nemico della natura, ma soltanto il cristianesimo la ingrandisce, l'esalta, la mette alla misura dell'uomo, del sogno dell'uomo»¹⁰.

È il percorso, in queste pagine segnalato e riproposto, compiuto da Maritain, il quale mosso inizialmente da intensi sentimenti si era aperto a un socialismo acritico e generoso, per poi passare allo studio del Positivismo, percependo la pochezza di un pensiero empirico e in qualche misura incapace di riempire di senso lo spirito umano. Soltanto l'incontro con Cristo e la Chiesa, nello studio assiduo del più grande teologo di sempre, qual è Tommaso d'Aquino, lo hanno reso in grado di diventare quell'insigne filosofo tanto giustamente celebrato. Dal par suo, Étienne Gilson dirà di lui di essere stato «il solo tomista contemporaneo il cui pensiero si sia rivelato alto, ardito, creatore, capace di misurarsi coi problemi più urgenti e, per così dire, di esporsi coraggiosamente su tutte le brecce»¹¹.

Dalla testimonianza umana e intellettuale di Jacques e Raïssa, la ricerca di Eleonora Mauri permette di ricostruire, non soltanto da un punto di vista storico, un affresco di un periodo, poco conosciuto, fatto di idee ed esperienze, vissuto dai Maritain.

Agli anni giovanili del grande filosofo cattolico contemporaneo – ha scritto Gaspare Barbiellini Amidei –, al socialismo giovanile di Maritain, agli anni della conversione, all'esperienza mistica di Raïssa Ma-

⁸ Cfr. *Summa Theologiae*, I, 1, 8, 2m.

⁹ G. K. CHESTERTON, *Perché sono cattolico (e altri scritti)*, Presentazione di Giacomo Biffi, Piero Gribaudi Editore, Milano 1994, pp. 37-38.

¹⁰ G. BERNANOS, *Diario di un curato di campagna*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1989, p. 20.

¹¹ É. GILSON, *Il filosofo e la teologia*, Morcelliana, Brescia 1966, p. 204.

ritain lavora una appartata studiosa di Bergamo, Eleonora Mauri-Gallesi [...]. Dalle sue pagine risulta evidente come lo stile di vita dei giovani Maritain fosse un modo per gesti e per abitudini di percorrere gli stessi pensieri che la loro filosofia tornava a rendere praticabili dai loro coetanei.¹²

Il presente libro offre, pertanto, nella pacatezza e nell'accuratezza dell'esposizione dei risultati, la riscoperta di un dato nuovo e magnifico, frutto della verità della Rivelazione gustata con l'intelligenza della ragione, per cui continuamente ringraziare e sul quale incessantemente riflettere.

¹² G. BARBIELLINI AMIDEI, *Quel profondo desiderio di Dio*, Piemme, Casale Monferrato (Al) 1996, p. 91, nota 3.

Premessa

L'avventura di un libro

«Preoccupandosi della verità e afferendola,
lo spirito trascende il tempo»
J. MARTAIN, *Il contadino della Garonna*

«Torniamo all'antico e sarà un progresso»
G. VERDI

La conoscenza dell'anima di Giovannino Guareschi

Non mi è facile descrivere la nascita di questo libro perché sono costretta a tornare indietro a più di trent'anni orsono. Certamente non ho lavorato al testo per tutto questo tempo, ma l'ho incominciato allora, quando dovevo affrontare la Tesi di laurea in *Lingua e Letteratura francese* presso la neonata Università degli Studi di Bergamo. Andare così indietro nel tempo, però, non è sempre un atto nostalgico, ma può costituire la ricerca del tratto di unione fra l'età giovanile e l'età matura e verificare se la ricerca degli anni andati possa in qualche modo ricongiungersi con l'attualità. Insomma questa revisione della mia Tesi di laurea mi ha fatto riscoprire che il mio desiderio di conoscere e di cercare il Bello, il Vero e il Bene è un percorso cominciato tanto tempo fa e mai finito.

Ho voluto, perciò, inserire come uno dei due esergli a questa Premessa una frase attribuita a Giuseppe Verdi che esprime, in sintesi estrema, la persuasione a cui sono giunta a motivo di una sorta di invito formulato da tanti amici. Ero, infatti, dubbiosa sulla bontà di editare il mio testo, come racconterò a breve,

proprio a ragione del lungo periodo passato dalla sua stesura. Tuttavia, molti giovani studiosi a me cari mi hanno fatto cambiare idea. Del resto, quando mi sono laureata, la Commissione esaminatrice mi aveva proposto di stampare la mia ricerca, ma ho declinato il suggerimento per permettere ad altri studenti di avvalersi di quella possibilità, dato che a casa mi aspettava un'azienda da condurre avanti e non avevo alcuna possibilità di proseguire nell'attività accademica. Ciò che mi sono limitata a fare è dare diffusione del mio scritto ai Centri maritainiani sparsi nel mondo, dietro sollecitazione del professor Piero Viotto, di cui parlerò in seguito.

Molto di recente, tra coloro che mi hanno spronato a farmi propendere nel rendere oggi pubblico il mio lavoro c'è stata anche l'anima di un popolare scrittore, che non c'è più, seppur rimane immortale grazie alle sue opere conosciute in tutto il mondo e di cui tutta la mia famiglia è appassionata lettrice, il quale è pure concittadino del grande compositore italiano poco sopra richiamato. Invero, non solo concittadino, ma anche vicino di casa e vicinissimo nel suo essere figlio della Bassa padana, così come io sono nata, cresciuta e originaria della stessa Pianura. A memoria di famiglia nessuno dei miei avi è nato sotto il Po. Quando parlo, quindi, di un popolare scrittore, mi riferisco a Giovannino Guareschi, che lasciava detto da qualche parte, tanto da rafforzare ora il mio proposito – mi auguro buono – di dare alle stampe questi fogli:

Se mi pioversero dal cielo duecento milioni farei un colpo formidabile: farei rubare dall'archivio del giornale la raccolta delle vecchie annate del *Corriere dei Piccoli* [che da bambina leggevo golosamente] per ritrovare, appiccicati a quelle vecchie pagine, i miei primi pensieri, i miei primi ragionamenti, le mie prime sensazioni. Lo so, rivedendo nell'atmosfera giusta certe figure, certi colori, risentirei la voce di mia nonna, di mia madre, di mio padre. Cento, mille ricordi sepolti nel magazzino buio della memoria, riviverebbero.¹

¹ G. GUARESCHI, *Chi sogna nuovi gerani? Autobiografia*, a cura di Carlotta e Alberto Guareschi, BUR, 2002², p. 11.

Non soltanto riportare alla mente e al cuore quanto non c'è più, ma dargli nuova vita, un'esistenza utile. È questa la potenza dei libri! Da qui, il sogno di andare a visitare i paesaggi, appartenuti un po' alla mia infanzia, fatti di case, campi e storie mirabilmente narrate e descritte con i famosi protagonisti di eterne saghe di paese: don Camillo, Peppone e il Cristo crocifisso dell'altare maggiore, saghe che avrebbero potuto avere vita nel paesino di Verderio in Brianza, dove sono nata. Un mio amico sacerdote, di cui più avanti parlerò, ha organizzato così, proprio per me, un'escursione per visitare la casa natia di Guareschi, con annesso il preziosissimo archivio, in quel di Roncole Verdi. Il figlio di Giovannino, Alberto, ci ha accolto con tale gentilezza e simpatia, che non posso esimermi dal ringraziarlo per la straordinaria esperienza che mi ha permesso di vivere attraverso i suoi racconti e tutto ciò che ha mostrato per far conoscere, per quanto possibile, l'anima di suo padre nella quale ho trovato il profumo della mia vita giovanile in un paese di piena campagna dove il Parroco, il Sindaco, il Dottore e il Farmacista (quando c'era) rappresentavano le Autorità al cui nome andava sempre apposto il prefisso onorevole di "Signor". A fine luglio di quest'anno, con una piccola brigata di amici, mi sono dunque messa in automobile per raggiungere quella «fettaccia di terra distesa lungo la sponda destra del Po»², dove la mia bisnonna Margherita aveva le sue umili origini.

Tornando alla mia Tesi, messa in pace la mia coscienza, con i giovani studenti che potevano fruire del contributo universitario per le loro pubblicazioni, mi sono decisa a pubblicarla comunque. Il mio pensiero è corso subito con molta emozione a quando, appena concluso l'ultimo esame, ho chiesto al professor Alberto Castoldi, che fosse lui a seguirmi. Vi assicuro che non era cosa da poco: a lui domandavo di accompagnarmi in un percorso di ricerca su un pensatore cattolico contemporaneo per acquisire salutari insegnamenti per la mia persona. Il docente,

² ID., 323. *Il compagno viaggiatore*, in ID., *Mondo piccolo. Tutto don Camillo. Volume secondo (183-346)*, a cura di Carlotta e Alberto Guareschi, BUR, 2011³, pp. 2973-2979: p. 2973.

pur non essendo credente, mi ha condotto in questa avventura con straordinaria sensibilità, suggerendomi la seguente pista d'indagine: il superamento del Positivismo a partire da quattro autori, quali Léon Bloy, Teilhard de Chardin, André Gide e Jacques Maritain. Già dalla prima impostazione del lavoro sono stata colpita, quasi fosse una vera e propria folgorazione, dalla lettura de *I grandi amici* di Raïssa Maritain. Ho compreso che dovevo concentrarmi su questo scritto per far affiorare tutta la ricchezza del pensiero di suo marito Jacques. Ho iniziato, quindi, a fare qualche piccola ricerca, tenendo conto che in quel periodo l'unico modo per reperire informazioni era girare tra le biblioteche. Ma il primo passo è stato, a dire il vero, confrontarmi con il mio confessore, padre Alessandro Scurani, gesuita che risiedeva presso San Fedele a Milano, in quel tempo direttore del periodico *Letture*. Fu lui a farmi conoscere, attraverso uno scritto apparso sulla rivista che dirigeva, il professor Piero Viotto, ritenuto, già allora, il massimo studioso in Italia dei Maritain. La lettura di quel saggio, in cui si delineava un profilo del filosofo francese, mi aveva consentito di acquisire una conoscenza, che ora giudico, grazie a quelle pagine, straordinaria. Già da allora presi la decisione di indagare, non tutto Maritain, ma il giovane Maritain, fino cioè agli anni della sua conversione.

Tra Castoldi e Viotto: incontri indimenticabili

L'incontro con Viotto, avvenuto in quei giorni, si è trasformato poco a poco in un'amicizia sempre più salda. Era, infatti, felicissimo di poter conoscere una persona che si sarebbe dedicata ad una Tesi su Jacques Maritain (lui che fu il primo in Italia nel 1942 a svolgerne una!). Tra i mille libri portati alla mia attenzione, mi suggerì innanzi tutto di chiedere al professor Castoldi di far acquistare dall'Università di Bergamo l'*Opera omnia* dei Maritain. Davanti a questo consiglio rimasi perplessa, perché convinta di farmi voce di una richiesta eccessiva e, invece, fui subito esaudita, anche se poi decisi io stessa di comprare i vo-